



LEONARDO
1519-2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Lo sguardo territorialista di Leonardo: Il cartografo, l'ingegnere idraulico, il progettista di città e territori

14 - 15 - 16 novembre 2019 - Empoli

Abstract delle relazioni agli Atelier 16 novembre

Leonardo progettista urbano

Sede dei corsi di laurea, via Paladini 40

Leonardo progettista urbano (coord. Iacopo Zetti, Giulia Fiorentini)

I disegni leonardiani di architettura del Ms. B: processo ricostruttivo fra ricerca storica e modellazione virtuale, Daniela Smalzi - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze - daniela.smalzi@unifi.it

Grazie alla disponibilità di strumenti informatici sempre più avanzati si è oramai consolidato l'impiego della modellazione tridimensionale nelle pratiche di valorizzazione e divulgazione dell'architettura storica, del restauro e, più in generale, della disciplina storico-artistica. I prodotti realizzati devono però basarsi su principi di rigore scientifico, di comprensibilità e di valutabilità da parte dei fruitori, come veicolato da apposite indicazioni metodologiche recepite in strumenti internazionali quali la London Charter o la Carta di Siviglia. Il presente intervento vuole far luce sulla ricostruzione virtuale di alcuni disegni leonardiani messi a punto nell'ambito del seminario Leonardo da Vinci, il cartografo, l'ingegnere idraulico, il progettista di città e territori: l'attualità di un pensiero visivo, tenutosi presso la Scuola di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze nella primavera 2019, con il contributo scientifico di Claudio Saragosa, Giuseppina Carla Romby, Daniela Smalzi. La redazione di una "scheda di tracciabilità" del percorso ricostruttivo della modellazione tridimensionale è infatti elemento fondamentale per la corretta divulgazione dei contenuti storico-architettonici confluiti nell'immagine virtuale realizzata, dei dati documentari utilizzati nel processo traspositivo e della loro interpretazione. La modellazione tridimensionale fondata su basi scientifiche ha consentito di esplicitare e di verificare la realizzabilità dei disegni leonardiani, evidenziando eventuali incongruenze fino ad ora poco considerate dagli studi specialistici.

Leonardo, il geniale pioniere di una città come opera collettiva, Patrizia Ferri - Dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale, Università di Roma "La Sapienza" - patrizia.ferri@uniroma.it

Leonardo fin dagli esordi persegue l'idea di una pittura fuori dalla sua cornice ideale, come esperienza immersiva e presupposto di un'osservazione della natura intesa come principio generativo e strutturale: la sua attitudine complessa, spesso definita banalmente eclettica, - portatrice dei principi rinascimentali quanto del loro superamento- ricerca una sintesi di saperi e discipline, che sconfina nella vita stessa, facendone la geniale incarnazione del primo grande artista sperimentatore. La sua opera interpretata alla luce di una storiografia tutta da scrivere oltre le divisioni rigidamente cronologiche, è da considerarsi esito di una visione contemporanea, una sorta di organismo che in qualche misura preannuncia la visione dell'opera d'arte totale teorizzata dall'Avanguardia Storica e riportata in auge dalla post-avanguardia degli Anni '60 e '70 in chiave ideologica, in cui si radica il fenomeno di un'arte della sfera pubblica come dispositivo di trasformazione urbana e territoriale per la realizzazione di una città come opera collettiva. Una forma di progettazione interdisciplinare e partecipata che germina nella geografia Territorialista, in quanto in sinergia con il contesto, le sue caratteristiche identitarie, morfologiche, sociali e catalizzatore delle pratiche di rigenerazione urbana ecosostenibile.

Già Leonardo, intende la città come un laboratorio, e il territorio come ambiente della vita in senso ampio: studiando ad esempio soluzioni strutturali pioneristiche orientate a sanare le condizioni di estremo degrado in cui versa la popolazione progettando una città a due piani, il superiore per le classi nobiliari e il sottostante per attività commerciali e di servizio, attraversato da una serie di canali. La totalità del corpus leonardesco, scritti compresi, suggerisce la concezione di un'arte che concretizzi l'utopia, trasferendo l'ideale nel quotidiano, cosa che nella contemporaneità pone la questione centrale del cambiamento del mondo, dove ogni individuo non più relegato nel ruolo di spettatore di una Storia che lo sovrasta, sia co-protagonista di una narrazione collettiva.

Nell'arte della sfera pubblica, l'autore abdica al suo ruolo automitografico considerando il contesto, la sua storia, la sua morfologia, le sue trame affettive, attivando gli immaginari, dispiegando geografie cognitive ed empiriche che sollecitino l'immaginario e il senso di identità collettiva, collegando patrimonio e progetto, città e territorio. Proprio dall'incontro fra saperi teorici e conoscenze contestuali, come intuisce Leonardo, può crearsi il cortocircuito dell'atto creativo olistico, come esito di un processo esperienziale e partecipato dove la bellezza è un atto etico a cui debbano concorrere tutti i campi della creazione della cultura. I valori umani all'interno di una visione ispirata al principio vitale delle relazioni¹ – dai minimi a massimi sistemi,- espressa da un linguaggio che apra alla sintesi delle discipline, come può considerarsi esemplarmente quella leonardesca, illumina quello che attualmente può considerarsi un sentiero creativo, progettuale e interdisciplinare in fieri, non scevro di difficoltà, dove l'arte concorra a generare consapevolezza a partire da quella individuale per una nuova pacifica rivoluzione sociale e ambientale.²

Si analizzeranno casi studio europei e internazionali³ fondati su queste premesse.

La pianificazione integrale di Leonardo da Vinci. Implicazioni etiche, politiche e sociali, Concetta Fallanca – Dipartimento di Patrimonio, Architettura e Urbanistica, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria - cfallanca@unirc.it

Evocare oggi un nuovo rinascimento significa ricercare un modo originale di concepire il mondo, sviluppando le idee dell'umanesimo per tendere ad una nuova cifra sociale verso un progetto di città che punti ad innalzare la cultura, la consapevolezza e il benessere complessivo dei cittadini. Leonardo fu uomo del suo tempo, quando la ragione politica determinava le strategie e rendeva possibili sperimentazioni profonde anche in campo urbanistico, come l'addizione Erculea di Ferrara, il palazzo-città ad Urbino, la fondazione di Cortemaggiore dei Pallavicino. Le idee di rinnovamento urbanistico di Ludovico Sforza, in alleanza con le migliori menti del sapere tecnico e "creativo", portano al laboratorio di Vigevano, alla Sforzesca, ad una nuova Milano con una qualità

¹ Il Protocollo dei NOUVEAUX COMMANDITAIRES di François Hers del 1992 [...] definisce i ruoli e le responsabilità degli attori che conducono insieme un'azione il cui scopo è l'emergere di opere d'arte, in qualsiasi campo della creazione [...] Per approfondimenti: <http://www.nouveauxcommanditaires.eu/>

² Mirafiori Nord, è il luogo della prima applicazione italiana dei NOUVEAUX COMMANDITAIRES, un progetto della FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI, sostenuto da URBAN 2, dalla COMPAGNIA DI SAN PAOLO e dalla FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. Protagonisti: i suoi abitanti. Sono loro i nuovi committenti delle opere d'arte di Massimo Bartolini, Lucy Orta, Stefano Arienti, Claudia Losi concepite per la collettività. Per approfondimenti: <http://www.fondazioneadrianolivetti.it>

³ Per citarne alcuni: Whitechapel Gallery a Londra (UK), Spinnerei a Leipzig (Germania), Wynwood Art District a Miami (USA), 798 Art District, Pechino (Cina), Quartermaster Wien a Vienna (Austria), Dox Centre for Contemporary Art a Holešovice (Repubblica Ceca).

diffusa del risiedere e con la potenzialità di rinnovamento delle irrealizzate ma possibili “dieci città”. Leonardo è un vero “uomo di scienza” che lavora verso la formazione di una nuova conoscenza con la capacità di osservare che supera i limiti dei cinque sensi, affinando la possibilità di “vedere dall’alto” e rappresentare città, come per la pianta di Imola e i vasti territori toscani, lombardi, francesi da trasformare. Leonardo anticipa una visione “integrale” del rapporto territorio-città e in un certo senso anticipa anche una visione strutturalista e ecologica dei fenomeni. I sistemi idraulici e territoriali che egli idea “a servizio” delle città e della mobilità, dimostrano la sua capacità ineguagliata di “governare” i sistemi fisiografici così come nella rete dei canali destinata a permeare il tessuto urbano di Milano è possibile che non ci siano solo ragioni funzionali e igieniche ma che la “lungimiranza leonardesca giungesse ad assegnare al folto reticolo d’acqua funzioni di temperamento climatico”. Il paper si propone di osservare e interpretare gli indizi che confermano l’originale concretezza dei suoi piani e dei suoi progetti urbani, integrati nel significativo contesto territoriale, per dare precise risposte a esigenze sociali che risultano ancora oggi incredibilmente attuali.

Terre d’acqua terre d’argine: accordanze leonardesche. La “fisiognomica” del territorio come risorsa di buon governo, Edoardo Colonna di Paliano, Giorgio Frassine - Department of architecture, built environment and construction engineering, Politecnico di Milano - edoardo.colonna@polimi.it, giorgio.frassine@polimi.it

In una tensione teorica ideale con le modalità euristiche del “progetto di territorio” leonardesco, il contributo proposto intende illustrare, quale buona pratica, alcuni esiti di una ricerca commissionata da un’unione di comuni della bassa modenese (Unione delle Terre d’Argine) al Politecnico di Milano, con il fine di individuare strategie di trasformazione territoriale di tipo coevolutivo e territorializzante, e sue possibili prefigurazioni in quei nodi ritenuti ancora capaci di fecondare quegli intorni così annichiliti dalle urbanizzazioni recenti.⁴ Nel solco infatti dei lasciti dei multiformi lavori leonardeschi, che sottendono ad un “progetto di territorio” come progetto integrato e transdisciplinare di trasformazione consapevole e di lunga durata⁵, il nostro lavoro ha cercato di esplorare attraverso continue indagini multiscolari quegli elementi identitari e patrimoniali che costituiscono l’humus originante del palinsesto⁶ soggiacente alle millenarie trasformazioni che costituiscono la trama del territorio⁷, in primis quel sistema del governo delle acque, naturali e di regimazione artificiale, matrice primaria della costruzione/trasformazione di questo specifico territorio, così in assonanza con i progetti lombardi di Leonardo, sui quali poter *appoggiare e incardinare* un sistema di fruizione dell’intero territorio (e non per singoli nodi funzionali) declinato secondo le modalità del potersi muovere a più velocità, attraverso reti sostenibili (su rotaie, veicolare pubblico e ciclabile, facendole lavorare in completa sinergia) intimamente ancorate

⁴ E.Colonna, G.Frassine, L.Castellani Lovati, A.Maspero, [In]tessere legami territoriali. Strategie e Prefigurazioni per un piano d’Unione, Araba Fenice Editore, 2018

⁵ A.Magnaghi, Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo, Bollati Boringhieri, 2010, A.Magnaghi (a cura di), Il territorio bene comune, Firenze University Press, 2012

⁶ A.Corboz, Ordine sparso. Saggi sull’arte, il metodo, la città e il territorio, P.Viganò (a cura di), Franco Angeli, 1998

⁷ C.Cattaneo, Notizie naturali e civili su la Lombardia, Tip. G. Bernardoni, Milano 1844

alle caratteristiche fisiche e naturali del territorio, allo scopo di riscoprire esperienzialmente i luoghi in cui si abita, e dello stare, cercando di riconfigurare e ridefinire il volto degli assetti urbani, oggi come vaporizzati, cercando di ridisegnare quel rapporto osmotico ma delineato tra *urbs* e campagna, e quelle spazialità del vivere che da sempre hanno costituito comunità.